25 FEBBRAIO 1954

ACONCAGUA, LA PARETE SUD

La più alta e pericolosa parete intoccata della più alta montagna del Sudamerica è l'obiettivo di una spedizione francese, che oggi coglie uno storico successo. Dopo sette giorni di scalata in stile alpino su forti difficoltà, sia su roccia che su ghiaccio, la squadra raggiunge la vetta. I protagonisti sono Pierre Lesueur, Adrien Dagory, Edmond Denis, Robert Paragot, Lucien Bérardini e Guy Poulet, ma la "vittoria" è pagata a caro prezzo. A causa del gelo nella parte finale della scalata, quasi tutti i membri della spedizione subiranno gravi congelamenti agli arti inferiori e superiori.



LA PARETE SUD DELL'ACONCAGUA. (FOTO IFEROL-ADOBESTOCK)

26 FEBBRAIO 2016

NANGA PARBAT, PRIMA INVERNALE

Si chiude oggi l'epopea del Nanga Parbat in inverno, l'ultimo Ottomila a cui mancava ancora una salita in questa stagione, dopo ben 31 tentativi dal 1988. Per riuscirci si crea una collaborazione fra due piccoli team: gli italiani Simone Moro e Tamara Lunger si alleano con lo spagnolo Alex Txikon e il pakistano Muhammad Ali Sadpara. I quattro salgono dal Versante Diamir lungo la *Via Kinshofer* impiegando cinque giorni. Vanno in vetta tutti tranne la Lunger, costretta a fermarsi poco sotto. Un successo di squadra e un primato per Moro, che riesce nella sua quarta prima invernale sugli Ottomila, dopo Shisha Pangma, Makalu e Gasherbrum II.

PRIMA INVERNALE AL NANGA PARBAT: ALI SADPARA E SIMONE MORO IN VETTA. (FOTO SIMONE MORO)



17 MARZO 2013

CERVINO, IL *COULOIR BARMASSE*



«È una linea già tentata da mio padre ventiquattro anni fa e da altre cordate negli anni successivi. Gian Carlo Grassi sulla rivista *Lo Scarpone* aveva descritto questa via come una delle ultime grandi salite delle Alpi, il suo sogno nel cassetto.» Hervé Barmasse presenta così uno dei più evidenti problemi alpinistici della sua montagna di casa, il Cervino. Oggi l'ambita scalata gli riesce: in cordata con il padre Marco, sessantenne, segue con arrampicata delicata e rischiosa il couloir chiamato "dell'Enjambée", che solca e taglia a metà la Parete Sud per oltre mille metri.

HERVÉ CON SUO PADRE MARCO SUL *COULOIR BARMASSE*.
(FOTO DAMIANO LEVATI / ARCHIVIO HERVÉ BARMASSE)

18 MARZO 2002

ALASKA, MEGA LINEA SUL DICKEY



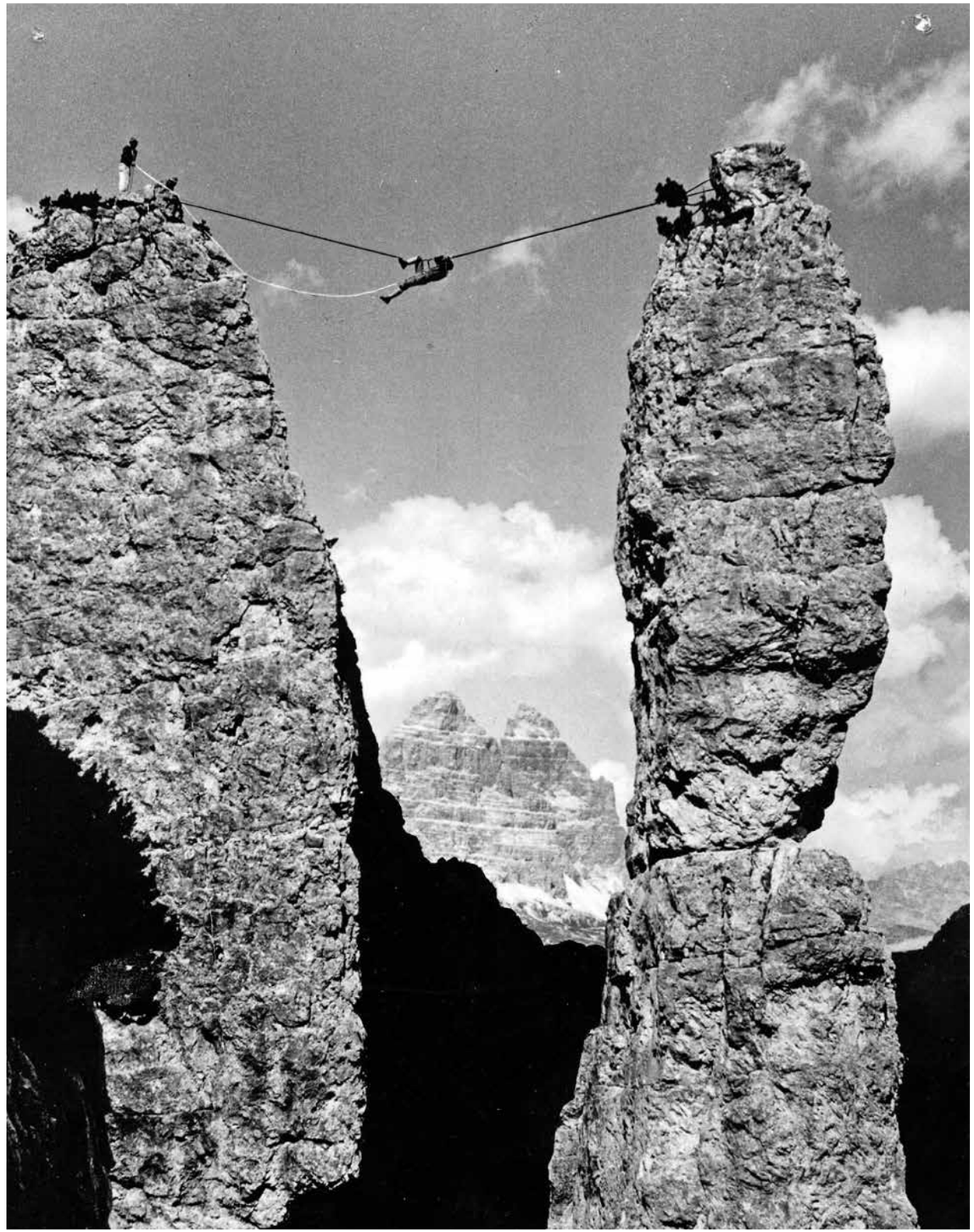
Millecinquecento metri di colata ghiacciata bordata da liscio granito è una perfetta direttiva per superare l'altissima Parete Est del Mount Dickey, in Alaska. L'americano Sean Easton e lo svizzero Ueli Steck iniziano oggi la scalata lungo questa via "mega", come sarà definita. Saranno tre giorni su difficoltà al massimo livello del momento, sia su ghiaccio che su misto, per aprire *Blood from the stone.* Gli alpinisti diranno: «Se questa salita non fosse stata così grande, sarebbe stata quasi divertente». Solo ventun anni dopo la via sarà ripetuta per la prima volta.

MONTE DICKEY. (FOTO SCOTT KRANKKALA, CC BY 2.0, VIA WIKIMEDIA COMMONS)

31 MAGGIO 1985

GASTON RÉBUFFAT

Le sei pareti Nord delle Alpi: Grandes Jorasses, Drus, Cervino, Eiger, Badile, Cima Grande di Lavaredo. Un sogno per generazioni di alpinisti. Gaston Rébuffat è stato il primo a pensarla e a completarla. Muore oggi nel 1985. Verrà per sempre ricordato per S*telle e tempeste*: un libro best seller e un film vincitore del Trento Film Festival nel 1955. Una pellicola che lascia senza fiato anche Walt Disney in persona.



DA *STELLE E TEMPESTE,* IL FILM DIRETTO DA GASTON RÉBUFFAT.
(ARCHIVIO TRENTO FILM FESTIVAL)

2 LUGLIO 1953

LA VIGILIA DI BUHL

Nella tenda del campo 5, il compagno gli confessa che non è più in grado di andare avanti. La sera del 2 luglio Hermann Buhl si prepara così a provarci da solo: partirà nella notte per l'assalto finale al Nanga Parbat, ancora mai toccato da piede umano. Con sé ha un po' di cibo, la bandiera pakistana e i gagliardetti tirolesi, farmaci stimolanti, piccozza, bastoncini, ramponi e macchina fotografica, ma niente corda o attrezzatura da arrampicata. Ce la farà. Tornerà al campo 40 ore dopo, facendo del Nanga il primo Ottomila raggiunto in prima salita in solitaria.



HERMANN BUHL DI RITORNO DAL NANGA PARBAT. (CENTRO DOCUMENTAZIONE MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA - CAI TORINO)

3 LUGLIO 2022

UN BOATO SULLA MARMOLADA

Nove persone perdono la vita per un crollo improvviso di un saracco sul ghiacciaio della Marmolada. Una porzione di ghiaccio alta circa 25 metri e larga 80, per un equivalente di circa 65.000 metri cubi, si stacca alle 13.43 dalla calotta sommitale e precipita per oltre un chilometro investendo il tratto che collega Pian dei Fiacconi e Punta Penia, raggiungendo una velocità di 300 chilometri orari e travolgendo gli alpinisti. Un segno inequivocabile della crisi climatica e un punto di non ritorno anche per la fruizione dell'alta quota alpina da parte degli alpinisti. *(Andrea Greci)*

CROLLO DELLA MARMOLADA, 3 LUGLIO 2022. (ARCHIVIO CNSAS)



15 SETTEMBRE 2019

BHAGIRATHI IV, *CAVALLI BARDATI*



Un ultimo tentativo in velocità è quello decisivo per riuscire a salire la Parete Ovest del Bhagirathi IV, nel Garhwal indiano. Già all'opera qui quattro anni prima, bloccati nella zona sommitale da pericolose rocce scistose, Matteo Della Bordella, Luca Schiera e Matteo De Zaiacomo sono i tre Ragni di Lecco che oggi ci riprovano. I pericoli oggettivi sono minimizzati con un blitz durato solo 20 ore, in cui i tre riescono a salire la parete in bello stile, senza uso di spit, lungo la via che chiamano *Cavalli bardati*.

CAVALLI BARDATI. (FOTO MATTEO DELLA BORDELLA)

16 SETTEMBRE 2016

TORRE EGGER DA SOLO IN INVERNO



Marc-André Leclerc prepara le ultime poche cose che porterà in parete: uno zaino minimo, dovrà muoversi rapido e con poche assicurazioni. È sotto la Torre Egger in Patagonia, da solo e nell'inverno australe, il momento più buio e freddo di questa zona. Tra qualche ora ricomincerà la scalata che pochi giorni fa lo aveva respinto a un soffio dalla cima, ma questa volta sarà quella giusta. In sole 21 ore, tra andata e ritorno, il giovane canadese firma un'altra delle sue stupefacenti solitarie, una delle ultime, immortalata dal film *The Alpinist* che uscirà dopo la sua scomparsa in Alaska.

LA TORRE EGGER FRA IL CERRO TORRE A SINISTRA E L'AGUJA STANDHARDT A DESTRA. (FOTO LUCA MASPES)

10 OTTOBRE 2020

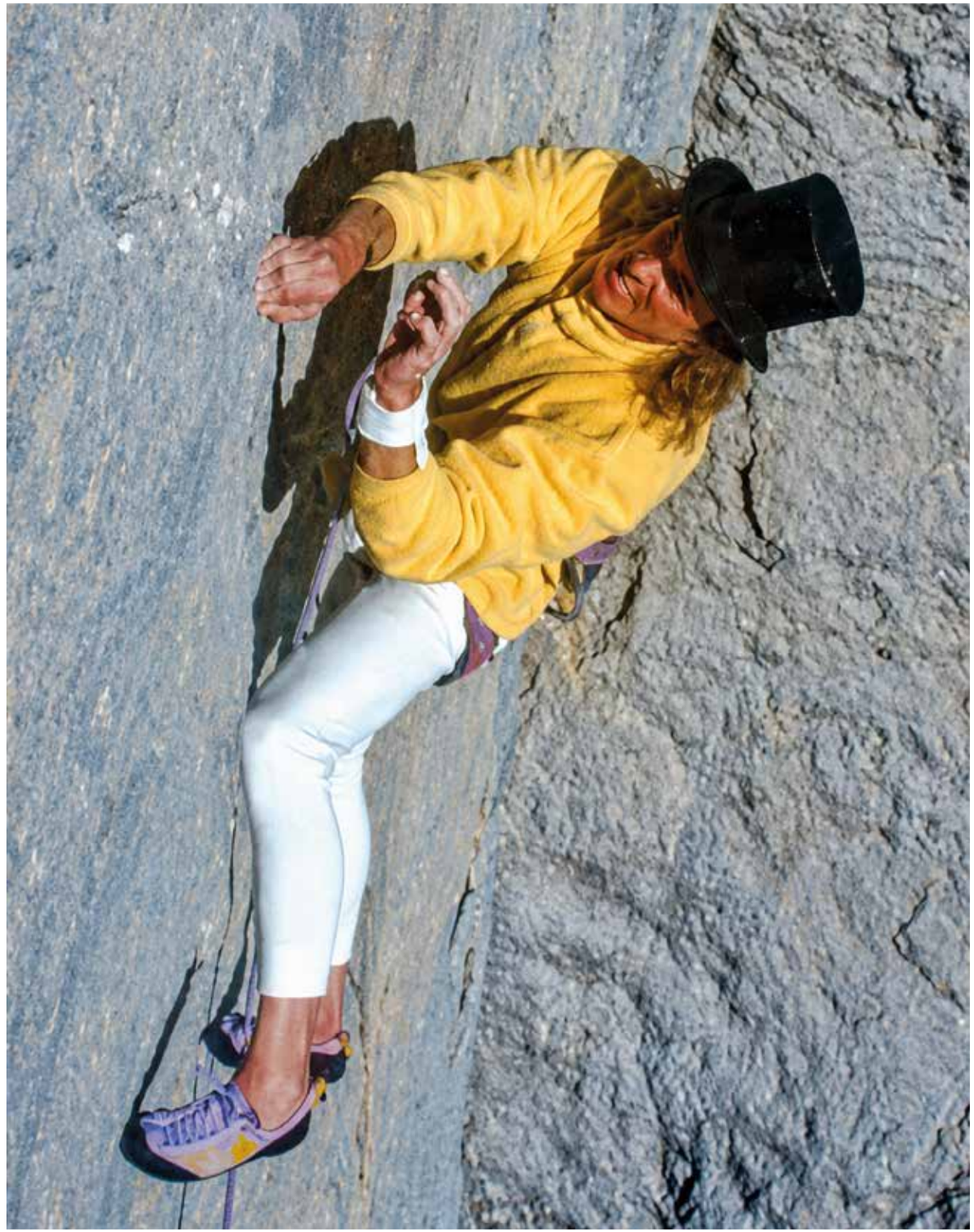
K6 CENTRAL PER I WRIGHT

Il 2020 è un anno complicato per viaggiare nel mondo, la pandemia del Covid complica ogni spostamento. La maggior parte delle spedizioni alpinistiche vengono annullate, ma Jeff e Priti Wright sono una coppia che non si fa scoraggiare. Si prendono un anno sabbatico e compiono il loro primo viaggio in Karakorum con l'obiettivo del K6, gigantesco Settemila scalato una sola volta sulla sua cima più alta. I coniugi studiano la montagna e a inizio ottobre cominciano a salire: in nove giorni prima toccano la vetta occidentale e poi quella centrale, quest'ultima mai raggiunta in precedenza.

11 OTTOBRE 1995

UN MONUMENTO DELL'ETICA SULLA ROCCIA

«Ho fatto circa 350 prime ascensioni e non ho mai avuto uno spit con me. Neanche uno. La mia assicurazione si chiamava, sempre e ancora oggi, intuito». Le parole di Ludwig "Luggi" Rieser, alias Darshano, testimoniano un'etica severissima nell'affrontare le rocce mai scalate prima. Oggi, insieme a Ingo Knapp, è il giorno della rotpunkt sul suo capolavoro *Steps across the border/Senkrecht ins Tao*, sul muro più liscio e verticale della Marmolada. I primi tentativi risalgono al 1983, la salita riesce nel 1995, dopo oltre un decennio di pausa etica: è la prima via di decimo grado senza spit su una grande parete alpina.



LUDWIG RIESER SU *STEP ACROSS THE BORDER - SENKRECHT INS TAO.* (FOTO LUGGI "DARSHANO" RIESER)

8 NOVEMBRE 2016

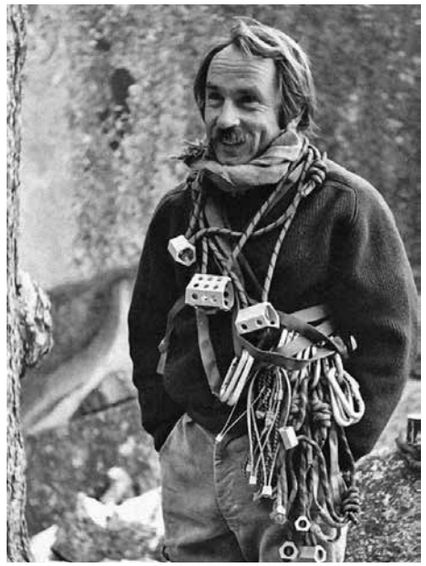
GIMMIGELA, UNA MONTAGNA DI RIPIEGO

Una *king line* può nascere anche come ripiego di un altro progetto sfumato. Hansjörg Auer e Alex Blumel sono in Nepal per tentare un'altra montagna, ma un permesso negato fa saltare il piano originale. Con scarse informazioni del luogo, si dirigono così nella regione del Kangchenjunga e mettono gli occhi sulla mai salita Parete Nord del Gimmigela East (7005 m). La iniziano oggi e saranno in vetta tra due giorni, riuscendo su una bella e difficile via di ghiaccio e misto aperta in stile alpino.

9 NOVEMBRE 1938

YVON CHOUINARD E L'AMBIENTE

Nel 1938 nasce un americano che proprio quest'anno la rivista *Time* ha inserito tra le cento persone più influenti al mondo. Alpinista, ambientalista e imprenditore dell'outdoor, Yvon Chouinard non è facile da raccontare. Come scalatore è protagonista dell'età d'oro di Yosemite, dove mette le basi per creare innovativi materiali di scalata su roccia e ghiaccio. Fonda prima la Chouinard Equipment e poi la celebre Patagonia, che nel 2002 diviene la prima azienda a destinare l'1% degli introiti all'ambiente. Vent'anni dopo dona la proprietà a un fondo fiduciario per garantire che i profitti vengano utilizzati per fronteggiare il cambiamento climatico.



YVON CHOUINARD. (FOTO TOM FROST, CC BY-SA 3.0, VIA WIKIMEDIA COMMONS)

10 NOVEMBRE 2009

LANGTANG LIRUNG, MUORE TOMAŽ HUMAR



Durante le sue stupefacenti imprese solitarie, Tomaž Humar ha rischiato più volte la vita, in situazioni disperate dove solo la capacità di resistere, la fede e a volte l'aiuto dei soccorsi erano riusciti a salvarlo. Oggi sta ancora lottando da solo, con una gamba rotta, a oltre 6000 metri sul Langtang Lirung, Settemila nepalese. Ieri con un'ultima chiamata radio ha detto di essere vicino alla morte. Il tentativo di salvataggio è organizzato in Europa, arriva un elicottero dalla Svizzera, ma non è chiaro dove possa essere Tomaž sull'immensa Parete Sud di questa montagna. Lo troveranno senza vita quattro giorni dopo.

TOMAZ HUMAR. (CENTRO DOCUMENTAZIONE MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA - CAI TORINO)